



S. E. Mons. Luigi Ernesto Palletti
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato

FESTA DI AVVENIRE
«Coinvolti o travolti dalla notizia?»
Lerici, 27 luglio - 4 agosto 2019

Lerici, 27 luglio 2019
Omelia del Vescovo nella S. Messa di apertura della Festa

Innanzitutto un cordiale saluto a tutti voi e oggi, in particolare, al Dott. Marco Tarquinio, Direttore di *Avvenire*, a tutti i suoi collaboratori, alle autorità civili e militari, e a coloro che in modo diretto e personale hanno curato l'organizzazione di questa festa, ovviamente, *in primis*, al Parroco, don Federico.

Il tema di questa 44^a festa del quotidiano cattolico *Avvenire* è particolarmente significativo: *Coinvolti o travolti dalla notizia?* Oggi più che mai siamo nell'abbondanza delle informazioni, ma nel contempo veniamo come sfidati dalla necessità di saperle leggere e discernere in modo corretto. Nello stesso tempo molte volte, proprio perché emotivamente coinvolgenti, ne veniamo travolti uscendone sconcertati, impauriti o illusi. Abbiamo dunque bisogno di riflettere su tutto ciò: pertanto questi giorni saranno un tempo ed uno spazio ideale per compiere questo importante e necessario lavoro.

Provvidenzialmente la Parola di Dio ci viene incontro. Il Vangelo di questa XVII Domenica del tempo durante l'anno (*Lc 11, 1-13*) ci porta all'interno della grande scena della consegna del *Padre nostro*. Come abbiamo potuto ascoltare, tutto nasce da un desiderio di uno dei discepoli di poter imparare a pregare, attingendo dalla viva voce del maestro le parole giuste. Gesù, però, va ben oltre le aspettative e pone l'attenzione non tanto sulle parole da pronunciare, quanto sul volto del Padre che è nei cieli. La risposta non conduce, infatti, ad una formula, ma ad una persona: «Quando pregate, dite: Padre...» (*11, 2*). Certo, dopo vengono le varie domande e in tal modo prende forma una delle due redazioni della grande preghiera del *Padre nostro*. Però l'attenzione della scena è sostanzialmente rivolta a tessere una relazione nuova con Dio, a sottolinearne una presenza nuova, misericordiosa, provvidente, attenta. Gli esempi che vengono fatti permettono di calare tutto ciò nello spessore della realtà quotidiana e pertanto rivelano il volto di un Padre presente e sempre operante. Nel contempo danno identità alla figura del discepolo, il quale non può limitarsi ad essere soltanto colui che segue un maestro, poiché, proprio alla luce della parola del Signore, egli viene a sua volta immerso in una realtà nuova, quella di una figliolanza nuova: «Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (*Mt 23, 9*). I paragoni che seguono divengono così molto significativi: «Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?» (*Lc 11, 11-12*). Nel contempo, però, ciò non cade nella logica del domandare e ricevere, quasi fosse un atto dovuto o magico; il discepolo viene infatti responsabilizzato. La preghiera assume lineamenti tipici e, pur nella gratuità di Dio, colui che prega è chiamato ad un impegno di perseveranza ben preciso: «Io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto» (*11, 9-10*).

Questo modo di pregare ci conduce, così, ad un coinvolgimento attivo nell'opera del Maestro, che vede nel fare la volontà del Padre il suo cibo. Siamo in tal modo guidati innanzitutto a far sì che sia santificato il nome del Padre che è nei cieli. Mentre invociamo che venga il suo regno e che ci sia dato il nostro pane quotidiano, assieme al perdono dei peccati, ci troviamo a dover essere anche noi capaci di perdonare le offese ricevute - «anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore» (11, 4) - per poi invocare la liberazione dalla tentazione e la capacità di poterla superare, in quanto forti della grazia di Dio, del suo non abbandonarci mai.

Alla luce del tema della festa di *Avvenire*, potremmo dire che siamo, così, realmente di fronte ad una "lieta notizia" che ci coinvolge e non ci travolge. L'amore del Padre è stato realmente riversato nei nostri cuori. Lo spirito ci permette di poter dire: «Abbà, Padre». Nel contempo, però, si rinnova l'invito personale ad ognuno: «Se vuoi ... vieni! Seguimi!» (Mt 19, 21).

Di questo evento non possiamo rimare solo fruitori, né tantomeno semplici spettatori. Il Signore risorto, infatti, ci invita ad essere noi stessi voce di una notizia nuova, della Buona Novella del Vangelo che dev'essere annunciata a tutti i popoli e fino agli estremi confini della terra. Una notizia di salvezza della quale l'uomo, consapevole o no, ha estremamente bisogno e che non può essere taciuta. Una notizia che nulla sottrae alla nostra umanità, ma la eleva oltre ogni aspettativa donandole la dignità dei figli di Dio. Una notizia che ci rende capaci di leggere e discernere in modo nuovo la nostra storia, senza timori infondati né facili entusiasmi. È quella parola della quale il Signore stesso dice: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8, 31b-32).

Le nostre fragilità non devono portarci allo sconforto, ma la certezza della promessa evangelica che abbiamo ascoltato sia la luce che illumina il nostro procedere giorno dopo giorno: «Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11, 13).

Accogliamola, dunque, lasciandoci concretamente coinvolgere per costruire sulla roccia e rimanere saldi nel nostro cammino e nella nostra testimonianza.

✠ Luigi Ernesto PALLETTI
Vescovo